

ANDREA GENNARO



Riposati!

## LIBRETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere' la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocanel Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guail</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianura</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottilioni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosà
23	<i>Lo schiavo sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mammal</i>	M. Sonaglia
25	<i>Intervista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Panel</i>	Bertetto
27	<i>Ripendicazioni</i>	Antonius
28	<i>Monete d'oro</i>	I. Malgrati
29	<i>Riposatì!</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D.

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

*Richiedeteli a:*

**ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)**

# Ripòsati!

---

Ne senti un bisogno immenso quando giungi stanco e spossato dal diuturno lavoro alla fine della settimana.

Riposare è un diritto prepotente del corpo che esige una periodica sospensione dalla fatica, per rifarsi delle energie perdute nel lavoro materiale o intellettuale. La corda sempre tesa si spezza — dice un proverbio — e un organismo sempre in attività si esaurisce.

Il riposo notturno del sonno non è sufficiente; occorre anche una sospensione periodica più prolungata, per ridare al corpo e alla mente quello che essi perdono e consumano nel lavoro quotidiano.

Ora quello che è imposto con legge di natura, per evitare che qualcuno ne abusasse, Iddio lo volle anche sancire con la sua legge divina, fissando un giorno determinato per riposarsi.

*« Ricòrdati — Egli dice — di santificare il giorno di sabato. Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue opere. Ma il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo; non farai in esso alcun lavoro tu, e il tuo figlio e la tua figlia, il tuo servo e la tua serva, il tuo giumento e il forestiero che è dentro le tue porte ».*

Nella legge ebraica adunque il sabato era il giorno fissato da Dio per il riposo e per le opere di culto.

Il Signore ribadì più volte questo comandamento, promettendo benedizioni temporali a chi l'osservasse e minacciando castighi contro i trasgressori.

Il precetto naturale-divino del riposo festivo fu anche solennemente ribadito da Gesù Cristo che lasciò alla Chiesa da Lui costituita ogni potere circa il modo di osservarlo.

In forza di questo potere la Chiesa sostituì la domenica al sabato, ordinando di santificarla per mezzo dell'astinenza dai lavori servili e dell'assistenza alla Santa Messa.

Consideriamo brevemente i motivi che spinsero la legislazione naturale, umana e divina ad occuparsi di questo altissimo problema.

## I diritti di Dio

Un giorno di riposo fu voluto anzitutto da Dio perchè lo consacrassimo unicamente a Lui.

Egli ha diritto a tale giorno, come nostro Creatore e Padrone, ed esige che lo si impieghi interamente per onorarlo e compiere tutti i doveri che abbiamo verso di Lui come sue creature.

Togliere a Dio questo giorno e impiegarlo in lavori materiali è commettere una profanazione, un vero furto di cui Iddio ci domanderà conto.

Un mendico s'imbattè in un ricco signore e gli chiese l'elemosina. Il nobile uomo, preso da compassione verso quel miserabile, aprì il suo borsellino e vi trovò sette monete d'oro. Con incredibile generosità gliene consegnò sei, riserbandone una sola per sè. Il poveretto tutto confuso lo ringraziò, ma poi, preso da insaziabile ingordigia, tornò sui suoi passi e avventandosi sul generoso benefattore lo spogliò anche della settima moneta.

È questa una viva immagine della inqualificabile indegnità con cui tanti trattano il

Signore, Padrone e provvido Governatore del mondo. Egli ci dà sei giorni della settimana, mettendoli a nostra completa disposizione, e ne riserva uno solo per sè; eppure molti, presi dalla smania del guadagno, rubano a Dio anche quest'unico giorno. Ti pare una cosa giusta e ragionevole?

### I diritti del corpo

Il riposo festivo è anche un diritto voluto, come abbiamo detto, dalla stessa legge di natura. Il nostro corpo è un organismo delicatissimo di cui non è possibile abusare senza sperimentare le più disastrose conseguenze nella salute fisica.

« Tutte le nazioni civili, — come scriveva in proposito Mons. Pellegrini, Vescovo di Brescia — dopo lunghi studi, proteste alte e sommesse, comizi tranquilli e tempestosi, discussioni serene e nebulose, voti coraggiosi e timidi, hanno dovuto alla fine riconoscere la legge del riposo festivo ».

Ma erano millenni che i sacerdoti, i quali, al dire di taluni, camminano sempre stentatamente nella retroguardia andavano intimando a tutti il grande precetto di Colui

che, avendo creato l'uomo, sapeva bene misurarne le forze: « *Ricordati di santificare le feste* ».

« Non può l'uomo — continua l'autorevole prelado — starsene sempre chino sul campo che bagna col sudore della fronte, nè, continuamente ravvolto in una nebbia fitta di polvere e di vapore, tenere steso il braccio e fisso lo sguardo alla macchina che freme e minaccia, al ferro che stride, al martello che sfiabra e assorda, o sedere allo scrittoio logorandosi in studi e calcoli.

« Bisogna che di tanto in tanto, padrone di se, respiri più liberamente, interrompa le consuete fatiche per riparare le forze perdute, se non vuole che il suo corpo rapidamente indebolisca e precipiti in un totale esaurimento. Mentre al contrario l'esperienza ha dimostrato che si riporta egual profitto da sei giorni di lavoro, dopo il riposo festivo, quanto dal lavoro continuo di sette giorni senza riposo ».

## I diritti dell'anima

Ma l'uomo non è solo corpo, in lui vi è anche l'anima che vale assai più del corpo,

perchè incorruttibile e immortale. L'anima è spirito, il corpo invece è materia.

Ora, come diamo sei giorni della settimana per soddisfare alle esigenze del corpo, così è giusto che diamo un giorno della settimana per soddisfare alle esigenze dell'anima. Il giorno festivo è bensì il giorno del Signore, ma è anche il giorno dell'anima, i cui interessi si armonizzano mirabilmente con gl'interessi stessi di Dio.

L'uomo non è una bestia da soma, che si possa sfruttare fino all'esaurimento, da cui non si deva attendere altro che dei prodotti materiali. Egli è anzitutto un essere ragionevole, destinato all'eternità, a una vita futura, di cui la presente non è che preparazione. Per questa divina destinazione dell'uomo è doveroso pensare all'anima come alla parte più nobile del composto umano e dedicare alla sua perfezione quel giorno che il Signore si è riservato per sè.

Poichè perfezionare l'anima vuol dire progredire nella conoscenza e nell'amore di Dio. E tutto questo si raggiunge precisamente col dedicare il giorno del riposo festivo al culto divino nello studio, nell'amore e nel servizio di Dio.



## I diritti della società civile

Il riposo festivo è reclamato dalla stessa società civile, a cui sta sommamente a cuore che i suoi membri si conservino sani e vigorosi e non si riducano all'inazione per l'eccessivo lavoro manuale.

Tutte le legislazioni civili dei popoli si antichi che contemporanei contengono disposizioni ben definite sul riposo festivo. Babilonia, Ninive, Roma, Atene emanarono leggi a questo riguardo, anche da un punto di vista religioso. Lo spirito anticristiano dell'età nostra potè per un certo periodo di tempo disinteressarsi del riposo festivo, in odio alla religione, ma dovette finalmente riconoscerne la necessità e occuparsene per le esigenze stesse della società civile.

Persino la rivoluzione francese e certi governi a sfondo ateo-materialistico dovettero occuparsi di questo problema e, quantunque abbiano tentato di dissolverlo nel suo concetto religioso abolendo la Domenica, tuttavia non poterono fare a meno di stabilire periodi di lavoro intercalati da un giorno di riposo. È la natura umana che si prende le sue rivincite contro le aberrazioni di coloro che con la

vita soprannaturale colpiscono inevitabilmente anche la vita naturale.

Sono impressionanti le parole di uno studioso dei problemi sociali del secolo scorso, contro la schiavitù della domenica lavorativa imposta, dall'ingordigia dei capitalisti e degli industriali, alle povere plebi affamate: « *Il monumento della nostra vita economica — egli dice — sarà un'enorme piramide fatta di crani di donne e di fanciulli!* »

E non v'era punto esagerazione in quel grido; giacchè in quell'epoca tutti i più celebri igienisti, tutti gli uomini più dotti nella medicina e più sperimentati nel trattamento delle malattie popolari testimoniavano che il lavoro della domenica uccideva milioni di uomini, accorciava la vita d'altri milioni, e isteriliva e disperdeva le energie della specie!

## I diritti della Chiesa

La società religiosa, ossia la Chiesa, vigile custode degli interessi soprannaturali dell'uomo, non dimentica i suoi interessi naturali. Per questo essa è sempre sorta in difesa del debole, dell'operaio minacciato

continuamente da varie forme di schiavitù. E in un periodo quanto mai pericoloso, quello cioè del liberalismo, la Chiesa insorse a difesa dell'operaio stesso contro l'ingordigia di disonesti capitalisti che pretendevano sfruttarlo come le macchine produttrici di ricchezza.

Leone XIII, nella sua immortale Enciclica *Rerum Novarum* lanciata al mondo operaio per risolvere cristianamente e perciò umanamente la tormentosa questione operaia, parla del riposo festivo necessario per tutti e del riposo richiesto dalla natura stessa del lavoro cui l'operaio è soggetto: « A niuno è lecito — egli dice — violare impunemente la dignità dell'uomo, di cui Dio stesso dispone *con grande riverenza*, nè attraversargli la via a quel perfezionamento che è ordinato all'acquisto della vita eterna. Che anzi, neanche di sua libera elezione potrebbe l'uomo rinunciare ad essere trattato secondo la sua natura e accettare la schiavitù dello spirito: perchè non si tratta di diritti, dei quali sia libero l'esercizio, bensì di doveri verso Dio, assolutamente inviolabili.

« Di qui segue la necessità del riposo festivo. Sotto il quale nome non s'intende

già uno stare in ozio più a lungo, e molto meno una totale inazione, quale si desidera da molti, fomite di vizi e occasione di sciacquo; ma un riposo consacrato dalla religione. Unito alla religione, il riposo toglie l'uomo ai lavori e alle faccende della vita ordinaria per richiamarlo ai pensieri dei beni celesti e al culto dovuto alla maestà divina. Questa è principalmente la natura, questo è il fine del riposo festivo, che Iddio con legge speciale prescrive all'uomo ».

### Vantaggi e necessità

Il grande Papa passa quindi a parlare dei sacrosanti diritti dell'operaio al riposo festivo.

« Prima di tutto è dovere — egli dice — sottrarre il povero operaio all'inumanità di avidi speculatori, che per guadagno abusano senza alcuna discrezione delle persone come di cose. Non è giusto nè umano esigere dall'uomo tanto lavoro, da farne per troppa fatica istupidire la mente, e da fiaccarne il corpo. Come la sua natura, così l'attività dell'uomo è limitata. L'esercizio e l'uso affina,

a condizione però che a quando a quando venga sospeso per dar luogo al riposo.

« Non deve dunque il lavoro prolungarsi più che le forze non comportino. Il determinare la quantità del riposo dipende dalla qualità del lavoro, dalle circostanze di tempo e di luogo, dalla stessa complessione e sanità degli operai. Il lavoro, per esempio, dei cavatori di pietra, di ferro, di rame, e di altre materie nascoste sotterra, essendo più grave e nocivo alla salute, va compensato con una durata più corta ».

E dopo avere levata la sua voce in difesa del fanciullo e della donna occupati in un lavoro superiore alla loro capacità, il Papa fissa questa regola: che la somma del riposo necessario al lavoratore sia proporzionata alla somma delle forze consumate nel lavoro.

« In ogni convenzione — egli prosegue — che si faccia tra padroni e operai, vi è sempre la condizione o espressa o sottintesa dell'uno e dell'altro riposo: un patto contrario sarebbe immorale, non essendo lecito a nessuno chiedere o promettere la violazione dei doveri che lo stringono a Dio o a se stesso ».

Ho riportato solo qualcuna delle sapienti

direttive che il grande Papa degli operai dava il 15 maggio 1891, in un tempo cioè quando la libertà sfrenata, instaurata dal liberalismo, permetteva la tratta dei fanciulli e delle donne, ed ogni più ignominioso sfruttamento del povero operaio gettato in balia del capitalismo, costretto ad accettare, per vere, stipendi di fame ed esposto a tutti i pericoli dell'industrialismo.

## Il riposo festivo

Il giorno di riposo fu voluto da Dio perchè l'uomo pensasse ai beni dello spirito e si dedicasse agli atti di culto sia interni che esterni. La Chiesa stabilì anche il modo con cui santificarlo, vale a dire *astenedosi dalle opere servili e assistendo alla Santa Messa*. Il Codice di Diritto Canonico dice espressamente: « Nei giorni di festa e di precetto vige l'obbligo di ascoltare la Messa, e di astenersi dalle opere servili... ».

Quest'obbligo vige da una mezzanotte all'altra del giorno festivo.

L'obbligo è per le opere *servili*, non per le opere *liberali*. Opere **SERVILI** sono quelle che si compiono principalmente con le ener-

gie del corpo e per loro natura sono ordinate a provvedere alle necessità corporali della vita. Tali sono tutte le opere *agricole* (arare, vangare, seminare...) e tutte le operazioni *artigiane*. Le opere domestiche (cucinare, scopare la casa, rassettare i letti, spolverare...) sono permesse dalla consuetudine. Opere **LIBERALI** sono quelle che si compiono principalmente con l'intelletto e di lor natura mirano all'istruzione o sollievo della mente. Tali sono: cantare, leggere, scrivere, suonare, giocare, dipingere, ricamare...

Nè deve stupire che siano vietate soltanto le opere servili e non le liberali. Nelle sue prescrizioni la Chiesa nostra madre è sapientissima. Proibisce espressamente le opere dette servili, appunto perchè in genere sono imposte dalle necessità della vita ai poveri, i quali perciò, se vogliono mangiare, debbono prestare la loro opera a vantaggio altrui. Ora perchè questi suoi figli non abbiano ad essere vittime della bramosia di guadagno dei padroni, i quali sarebbero tentati di caricarli di lavori esorbitanti, e perchè non vengano ostacolati nell'adempimento dei loro doveri religiosi, la Chiesa prescrive ad essi il riposo festivo, addossando la responsabi-

lità del precetto anche ai padroni che eventualmente li obbligassero a lavorare in giorno di festa.

Altre opere non rigorosamente servili sono proibite nei giorni festivi, o perchè non si possono compiere senza strepito e disturbo della quiete festiva, quali sono i dibattiti forensi, i pubblici mercati e le fiere, o perchè non si possono esercitare senza scandalo, quali sono le compre e vendite pubbliche. Però le consuetudini locali possono permettere i mercati, le fiere e in modo speciale la vendita di merce necessaria e di generi alimentari.

### **Assistenza alla Santa Messa**

L'astensione dalle opere servili è la parte *negativa* del precetto ecclesiastico. La parte positiva consiste nell'assistere alla Santa Messa. È questo l'obbligo più importante, perchè con l'assistenza alla Santa Messa si rende a Dio il culto dovuto e si compie il dovere di adorare Dio, ringraziarlo, propiziarlo e impetrare i suoi benefizi.

Il Santo Sacrificio della Messa è la rinnovazione incruenta del Sacrificio cruento della



Croce, è il centro della vita spirituale. Quasi tutta la devozione della Chiesa, dice San Tommaso d'Aquino, si riduce al Mistero dell'Eucaristia, perchè nel Santissimo Sacramento abbiamo la pienezza della Divinità, l'Amore di Dio vero ed operante quale centro di carità e di vita, quale vincolo di unione; ritroviamo perciò nell'Eucaristia l'essenza stessa del Cristianesimo.

I Santi, ossia coloro che meglio di tutti hanno penetrato il pensiero di Gesù e l'hanno attuato nella loro vita, hanno espressioni toccanti e convincenti sulla Santa Messa.

*« Nessuna offerta — dice San Lorenzo Giustiniani — è più grande, nessuna è più utile, nessuna più gradita agli occhi della divina Maestà quanto il Santo Sacrificio della Messa ».*

San Giovanni Crisostomo asserisce che *« l'altare è tutto circondato di Angeli che si radunano per onorare Colui che si è sacrificato ».*

San Bonaventura afferma che *« la Messa è il memoriale dell'amore di Dio per noi e un compendio di tutti i suoi benefici ».*

San Francesco di Sales non si perita di

dichiarare che: « *Il Santo Sacrificio è, fra tutti gli esercizi di pietà, come il sole fra gli astri; esso è l'anima della pietà e il centro a cui si riferiscono tutti i misteri e tutti i precetti della religione cristiana* ».

Sant'Alfonso finalmente afferma che: « *Dio stesso non può fare che vi sia un'azione più santa e più grande che la celebrazione di una Messa* ».

### Sacrosanto dovere

È dunque dovere di ogni cristiano assistere alla Santa Messa in ogni giorno festivo, e assistervi come si conviene. Perché non basta un'assistenza qualsiasi, ma bisogna assistervi con quel contegno, con quella attenzione che esige la grandezza e sublimità di sì eccelso sacrificio.

Per questo è necessario:

1) *La presenza corporale* in modo da poter seguire ciò che fa il sacerdote. L'atteggiamento anche esterno deve essere educato, raccolto e devoto.

2) Occorre assistere *a tutta la Messa* o, quando non si possa assistere fin dall'inizio, almeno dall'Offertorio sino alla fine.

Mi pare qui opportuno aggiungere un pensiero a proposito di certe *Messe festive di mezzogiorno*, che, come dice un periodico parrocchiale, sono diventate in talune chiese « dei veri raduni della profanazione, Messe del lusso e della vanità, dove la gioventù si dà convegno per convenzione sociale, perchè così piace alla fidanzata... e dove di tutto ci si occupa fuorchè del pregare... dove si fa sfoggio di compatimento, per non dire motteggio, del sacerdote che parla, con un contegno tutt'altro che rispettoso per il tempio santo e per il sacro rito che vi si svolge ».

Se Gesù in persona tornasse in certe chiese, impugnerebbe di nuovo lo staffile per scacciare i profanatori e le profanatrici dal tempio! A Santa Gemma Galgani in una visione il Signore fece sapere che, se durante la Messa non avesse schiere di Serafini e di fedeli che l'adorano riverenti, molte volte fulminerebbe l'assemblea cristiana che vi assiste.

Recentemente, per questo genere di profanatori e di profanatrici, il Cardinale SCHUSTER emanò severe disposizioni, ordinando di espellere questi indegni, perchè « *ognuno comprende che è meglio per la Chiesa am-*

*putare le membra cancrenose, per salvare almeno le sane ».*

Già Sant'Agostino, ai suoi tempi, predicava contro codeste anime sature di mondanità, che entravano in chiesa offendendo Dio.

### Santificare la festa

È dunque sufficiente non lavorare e assistere alla Messa per adempiere il precetto festivo? Sì, basta *per non violare il riposo festivo*, ma non basta *per santificare la festa!*

« Santificare un giorno — afferma Mons. Iginò Nuti, Vicario Apostolico d'Egitto — equivale precisamente a offrirlo a Dio, impiegando nelle opere del divin culto il tempo che si toglie alle occupazioni profane. Ora, quel brevissimo tempo che s'impiega nell'ascoltare la Santa Messa, e che in proporzione del rimanente della giornata deve calcolarsi per una minima cosa, può dirsi forse bastevole per dare al giorno stesso la denominazione e l'essenza di giorni santificati?

« No, certamente! Come non si potrebbe chiamare un giorno di lavoro quello in cui si è impiegata bene una sola ora lavorando, così non si può dire santificato quel giorno

festivo in cui si è ascoltata la Santa Messa, che generalmente dura meno di un'ora... Altra cosa è *Messa sentita*, e altra *Festa santificata* ».

La Chiesa obbligando sotto pena di peccato grave i fedeli ad ascoltare la Santa Messa non intende e non può intendere di escludere le altre opere di pietà e di devozione; anzi le suppone. Infatti essa obbliga i parroci e gli altri sacerdoti a predicare, a spiegare il Vangelo, a fare il Catechismo e simili opere sante, appunto per aiutare i fedeli a compiere l'osservanza del precetto divino di santificare la festa.

Le opere poi che in tale giorno meglio corrispondono al comando divino e ai bisogni del nostro spirito sono principalmente le seguenti: letture spirituali, preghiere particolari, intervento alle sacre funzioni, ascoltare la spiegazione del Vangelo e del Catechismo; come pure le opere di misericordia, quali sono visitare o assistere gl'infermi, prendersi cura dei poveri e tante altre suggerite dalla carità.

Era questa la bella pratica dei cristiani d'altri tempi, nei quali la famiglia aveva un significato profondamente cristiano, e i mem-

bri di essa passavano il dì festivo tra gli affetti santi del nido domestico, e la frequenza alla chiesa.

## I profanatori del giorno festivo

Quanti sono oggi coloro che santificano in questo modo la festa? Purtroppo le antiche abitudini patriarcali sono quasi del tutto scomparse dai nostri paesi. Molti che pur vogliono dirsi cristiani, si contentano del minimo della santificazione della festa, tanto da non violare il precetto.

Una Messa sul mezzodì in fretta e furia (guai se il sacerdote passa la mezz'oretta!) e al pomeriggio: divertiamoci!

Ballo, cinema, teatro, giuochi, gite... tutto lecito, tutto buono, tutto onesto: basta divertirsi.

Ma vi sono anche dei cristiani, e non son pochi, che non si peritano di tramutare la festa in giorno di ubriachezza, di gozzoviglie, di bestemmie e di peccato. La chiesa è sostituita con il caffè, l'osteria, i convegni e gli spettacoli immorali... Povera gente, come sono da compiangersi! Come c'è da temere che Dio, a vendicare le offese che da

costoro riceve, scagli i suoi flagelli sui profanatori del giorno a Lui consacrato! E forse i mali che ci affliggono non sono dovuti anche a costoro?

Vi sono poi di coloro che, incuranti affatto del comandamento di Dio e della Chiesa, anche senza essere spinti da vera necessità, trascorrono il giorno di festa lavorando con grande scandalo del prossimo. Costoro non pensano che chi lavora in giorno di festa senza vera necessità, lungi dal guadagnare, si vedrà disperse tutte le sue fatiche!

Non dimentichiamolo: chi profana il giorno del Signore odia se stesso e la sua famiglia, scandalizza i figliuoli, e si prepara la rovina temporale ed eterna.

## Pretesti

Molti sono i pretesti che si adducono per profanare il giorno festivo e non compiere il proprio dovere. Mi accontenterò di esporne qualcuno dei più comuni.

*\* Nei giorni di festa si mangia come negli altri giorni. Bisogna dunque lavorare, se si vuole mangiare!*

Mi limito a trascrivere la risposta che diede un operaio stesso a questa difficoltà, guidato unicamente dal suo buon senso. « È vero, si mangia anche alla festa, come si mangia anche quando si è malati; anzi nel tempo della malattia si spende assai più di quando si è sani. Ma per questo non credo salti a nessuno in capo di dire all'operaio inchiodato sul letto, che siccome mangia anche da malato, così deve egualmente lavorare, anche se per l'infermità non può reggersi in piedi! »

*\* Lavoriamo come bestie tutta la settimana, non vorrete mica prenderci per il collo anche la domenica.*

Le occupazioni festive delle pratiche religiose non importano affatto logorio di energie, ma sono anzi di sollievo e di ristoro, perchè inondano l'animo di gaudio e di gioia.

Un buon contadino insinuava ai suoi figliuoli: « Nei giorni di lavoro rassegniamoci, in pena dei nostri peccati, a tenere gli occhi sempre rivolti alla terra, come fanno gli animali, per ricavare dalle zolle il pane che deve sostentarci. Ma ringraziamo Dio che ci dà i giorni di festa per sollevarci da quella tri-



ste umiliazione e farci ricordare che siamo fatti a sua immagine e somiglianza. E, dimenticando nella domenica le cure terrene, alziamo lo sguardo alla nostra patria celeste, sospiriamo di raggiungerla, e viviamo da uomini, cioè da sovrani di tutto il creato ».

*\* Ma insomma alla domenica abbiamo ben diritto di godercela un po'.*

Sicuro, più che giusto! Serenità, allegria, sollievo sono appunto le caratteristiche del giorno festivo. Gioia sana e santa che proviene dal compimento dei propri doveri verso Dio. La tranquillità di coscienza è una fonte inesauribile di giocondità vera e profonda, mentre i divertimenti peccaminosi portano tristezza, noia, disgusto. Se vuoi essere sincero, quante volte non ne hai fatta anche tu l'esperienza!

*\* La domenica è l'unico giorno in cui è possibile divertirci un po' e dedicarsi allo sport che per la gioventù di oggi è una vera necessità.*

Senza dubbio lo sport è utilissimo alla salute fisica, e la Chiesa non lo misconosce, memore di quel detto: *Mente sana in corpo*

sano. Ma anche in questo non bisogna esagerare. L'uomo non è tutto nervi e muscoli, è soprattutto spirito. Curare la salute del corpo è doveroso, mai però a pregiudizio dell'anima, i cui bisogni devono sempre avere la precedenza. Compiuti i doveri religiosi, ti sarà sempre lecito dedicare il rimanente tempo libero a quegli svaghi sani e onesti che maggiormente ti aiutano ad alleviare la mente e rinvigorire il corpo.

### Maledizioni e castighi

Chi manca al dovere di rispettare la santità del giorno festivo non può aspettarsi che le maledizioni e i castighi di Dio. Il guadagno illecito del lavoro festivo è infetto e guasta anche i guadagni leciti del lavoro settimanale. Un proverbio popolare dice: *La farina del diavolo va tutta in crusca*. « Conosco due modi per andare in rovina, — diceva il Santo Curato d'Ars: — rubare e lavorare di festa ». Ed è proprio così, come lo prova l'esperienza quotidiana. Chi lavora la festa senza vera necessità, è come perseguitato da una speciale maledizione divina.

Guadagna, ma i suoi guadagni vanno in fumo, perchè le disgrazie si susseguono alle disgrazie nella sua famiglia. Che se qualche volta Dio non gli fa scontare anche in questa vita le profanazioni del giorno a Lui consacrato, si riserva poi di giudicarlo con tutto il rigore nell'altra vita.

Non si può leggere senza rabbrivire il tremendo castigo inflitto per ordine di Dio stesso a un israelita violatore del riposo sabatico. « Ora avvenne — così leggiamo nel *Libro dei Numeri* — che, mentre i figli d'Israele erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato, e lo presentarono a Mosè e ad Aronne e a tutta la moltitudine. Ed essi lo misero in prigione, non sapendo quel che avessero a fare. *E il Signore disse a Mosè: — Costui sia messo a morte: lo lapidi tutta la moltitudine fuori del campo. — E avendolo condotto fuori lo lapidarono, ed egli morì, come il Signore aveva comandato* ».

Nostra Signora della Salette, apparsa a due poveri fanciulli della diocesi di Grenoble, rivelò questa tremenda minaccia contro i profanatori della festa: « *Se il mio popolo non vuole sottomettersi, io sono co-*

*stretta a lasciare andare il braccio del mio Divin Figlio: esso è così pesante che io non posso più trattenerlo... Giammai voi potrete conoscere quanto io mi occupi di voi, e le pene che io soffro per voi. Dio vi ha dato sei giorni per lavorare. Egli si è riservato il settimo, e neppur questo volete accordarglielo! È ciò che appesantisce tanto il braccio del mio Figlio! »*

## Benedizioni e premi

Chi rispetta il riposo festivo ha per sé le benedizioni di Dio, conserva la pace della coscienza e vive una vita felice quaggiù, caparra della felicità nella vita futura.

Ma anche materialmente parlando, egli attira le benedizioni di Dio sul suo lavoro e sulle sue imprese.

Il Cardinal Gousset, Arcivescovo di Reims, per convincere un ricco industriale a sospendere il lavoro nei giorni di festa, si era offerto di pagargli tutto il danno che ne avrebbe ricevuto rispetto agli anni precedenti in cui non aveva rispettato il giorno di festa.

Alla fine d'anno quel signore dovette con-

fessare che aveva un'eccedenza di parecchie migliaia di lire rispetto agli anni precedenti.

Girard, l'incredulo milionario di Filadelfia, un sabato sera aveva dato ordine a tutti i suoi dipendenti di portarsi la mattina seguente allo scalo per scaricare una nave da poco arrivata.

— Signor Girard, io non posso lavorare la domenica — rispose tranquillamente un giovanotto.

— Conoscete i nostri regolamenti?

— Sì, li conosco, e so pure che ho da mantenere la mamma; ma in coscienza non posso lavorare di festa. —

Per tre settimane il giovanotto restò disoccupato. Un giorno un banchiere si rivolse a Girard per conoscere se avesse qualcuno da raccomandargli come cassiere in una nuova banca. Il milionario gli fece il nome del giovane licenziato.

— Ma — osservò il banchiere — non l'avete licenziato voi?

— Sì, perchè non volle lavorare la domenica; ma un giovane capace di perdere il posto per scrupolo di coscienza, non può essere che un cassiere molto fidato. —

E il giovane fu senz'altro accettato.

## Conclusione

« Ritorni la domenica ad essere la regina dei giorni, e siano presso di tutti in onore le feste che la Chiesa comanda! Allo spuntare del dì sacro al Signore ripetiamo: — Questo è il giorno del mio riposo! Oggi debbo dimostrare più particolarmente la mia fede e la mia religione. Dio mi impone di astenermi dalle opere servili per aver tempo di pensare alla mia eternità. —

« Oh, come scenderanno allora copiose le grazie del Signore sopra di noi e sopra le cose nostre! Quanta maggior pace nelle famiglie e quanto maggior benessere nella società! I giorni di festa saranno per noi come le oasi che rallegrano e rifocillano il pellegrino stanco ed assetato nelle sabbie del deserto... Ci renderanno più forti a sopportare i dolori di questa terra, e più preparati per essere ammessi alla festa eterna dei Cieli! » (MONS. PERONI).

## FOGLIETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

- Numero 1 - *Il Papa e la pace*  
> 2 - *Un rimedio infallibile*  
> 3 - *Perchè tanto soffrire?*  
> 4 - *Cani, calabroni, uomini*  
> 5 - *Per vivere*  
> 6 - *La virtù... dell'asino?*  
> 7 - *La pace da chi dipende?*  
> 8 - *Lo ami tu?*  
> 9 - *A che serve la vita?*  
> 10 - *Un tesoro nascosto*  
> 11\* - *La dea tiranna*  
> 12 - *Mostruosa calunnia*  
> 13 - *Il Papa agli operai*  
> 14 - *Il libro scritto per te*  
> 15 - *Briciole... di verità*  
> 16\* - *Ti voglio così*  
> 17 - *Ma che fa Dio?!...*  
> 18\* - *Mamme e... mamma*  
> 19 - *Quanto vali*  
> 20 - *Verità... elementari*  
> 21 - *Abbasso*  
> 22 - *Incoerenze!*  
> 23 - *La voce dei fatti*  
> 24 - *Non bestemmiare!*  
> 25 - *Ripòsati*  
> 26 - *Generosità*  
> 27 - *Se vuoi essere cristiano*  
> 28\* - *Mamma*  
> 29 - *Scintille*  
> 30 - *Le tue mani*  
> 31 - *Di chi la colpa*  
> 32 - *Sette doni*

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

*Richiedeteli a:*

**ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)**



29 (V, II, 2) - Proprietà riservata

*elle·di·ci*

100 migliaia      Lire 1,50 netto  
[www.sursumcorda.cloud](http://www.sursumcorda.cloud) - 15 marzo 2020